

La sua proposta ha provocato consensi ma anche un coro di polemiche, e lui insiste...

Bisogna avere il coraggio di cambiare pagina

La risposta del senatore Willer Bordon alle recenti critiche alla sua iniziativa

di Roberto Lombardi

Ma che cosa ha veramente in testa il senatore Bordon?

«Mi rendo conto che per chi è abituato a una certa idea distorta della politica, che presuppone sempre un altro obiettivo da quello palese, sempre qualcos'altro da quello che si dice, potrà sembrare strano che il mio obiettivo sia esattamente quello che ho annunciato nella mia lettera ai cittadini, quello di aiutare a migliorare la qualità della vita ai Castelli. Anche se devo confessare un piccolo conflitto di interessi: ci abito».

Queste sono parole nobili, sostiene il segretario dei Ds di Grottaferrata, Carlo Colognese, il quale aggiunge, però, nella lettera inviata alla nostra redazione, che in questa maniera c'è il rischio di dare spazio a momenti di populismo puro, dove confluisce di tutto.

«Trovo un po' bizzarra questa argomentazione, che rischia di regalare al populismo ogni forma di partecipazione e di democrazia compiuta. Avere questa preoccupazione, soprattutto a Grottaferrata, dove i segnali di crisi sono evidenti e lo erano da molto tempo, e dove esiste una chiara volontà di protagonismo, fresco e nuovo, di tantissimi nostri concittadini, è davvero una contraddizione; in particolare, mi si permetta di dirlo, per i partiti di centrosini-

stra che dovrebbero fare della partecipazione cosciente dei cittadini al governo della cosa pubblica una loro bandiera.

Non vorrei essere troppo generico né tanto meno drastico e generalizzante, ma spesso, oggi, dietro le sigle che appaiono sui manifesti in taluni casi non vi sono che singole persone, e quando così non è - e certo così non è per i Ds - la platea dei militanti è comunque assai più ristretta che nel passato e il rapporto tra questi e gli elettori degli stessi partiti è sempre più difficile da interpretare e da verificare. È almeno dalla fine degli anni Ottanta che proprio i Ds - ricordo una conferenza d'organizzazione, il cui testo conclusivo fu steso proprio da Piero Fassino - si interrogano su queste questioni. È singolare che a Grottaferrata ci si spaventi per questo».

Ma l'accusa è anche molto più secca. Si dice che lei, in questa maniera, aiuterebbe a cancellare, cito letteralmente, "coloro che della partecipazione fanno il loro motivo principale di esistenza".

«Pensare che far partecipare centinaia e centinaia di cittadini, lavorare affinché migliaia di cittadini scelgano le candidature portate ad un deficit di partecipazione è una tale bestemmia in termini che non meriterebbe nemmeno di essere considerata, anche perché non c'è peggior



Il senatore Willer Bordon

sordo di chi non vuol sentire. Ma se invece con ciò si esprime una preoccupazione, quella sul ruolo dei partiti, per l'ennesima volta ripeto: nessuno vuole cancellare i partiti, e specialmente quelli veri. Il Comitato promotore delle primarie, nel quale i partiti sono naturalmente sempre i benvenuti, ha inteso unicamente costruire l'infrastruttura, la strada nella quale la selezione delle candidature (che oggi, anche a livello nazionale, avviene troppo spesso in vertici ristretti) venga fatta dal maggior numero possibile di cittadini».

Ma c'è chi contesta questo tipo di primarie. Si dice: devono essere i partiti in quanto tali a concordare le regole.

«Chi lo dice sbaglia o pro-

abilmente non sa che nelle esperienze oggi esistenti di primarie (Stati Uniti e Gran Bretagna) è esattamente nella possibilità per tutti di potervi accedere che sta l'elemento fondante. Esistono sostanzialmente due sistemi: quello delle cosiddette primarie aperte, nel quale possono votare tutti i cittadini elettori; e quello delle cosiddette primarie chiuse, nel quale votano solamente coloro che (vedi l'esperienza di alcuni Stati degli Usa) al momento dell'iscrizione nella liste elettorali - che non è automatica - dichiarano a quali primarie vogliono partecipare.

In Italia non abbiamo una legge e ovviamente tutte le esperienze possono andare bene, ma nessuno può mettere in dubbio che l'esperienza che coinvolge tutti i cittadini non sia quella migliore. Del resto, proprio in questi giorni, in Toscana il Consiglio Regionale sta discutendo, e probabilmente approverà, una legge che potrebbe essere, per tanti versi, molto ma molto simile (quasi una fotocopia) all'esperienza che abbiamo innescato a Grottaferrata. Tutti populistici anche in Toscana?».

Dunque i partiti dovrebbero stare fuori?

«E chi l'ha mai detto? Non solo possono, ma, a mio avviso, dovrebbero stare dentro. Coloro che hanno maggiore professionalità politica potrebbero essere i protagonisti principali di questo processo. Voglio sperare che

ci siano diversi candidati delle diverse coalizioni e dei diversi partiti, accanto a quelli senza partito o di schieramenti civili, che vengano presentati alle primarie. Nelle giornate del 2 e 24 gennaio, quando si voterà a Grottaferrata per le primarie, si confronteranno così diversi candidati: ognuno di loro dovrà partire da un programma (e il confronto sui contenuti che tanti reclamano non sarà limitato solo agli ultimi giorni della campagna elettorale), di chiarare il profilo del proprio schieramento politico o civico. E i cittadini potranno scegliere i preferiti tra i candidati in ognuno di questi schieramenti dando quindi un segnale forte che sarebbe davvero stolto che i partiti non raccogliessero. Un vecchio straordinario dirigente della sinistra italiana, Pietro Ingrao, che più volte ci ha invitato a interrogarci sugli elementi più profondi dei processi democratici, usava dire che non ha senso starsene sulla riva di un fiume, per quanto tumultuoso sia il corso dell'acqua. E che se non si vuole essere estranei bisogna stare lì nel gorgo del tumulto delle acque. Non si abbia dunque paura di quello che avviene alla luce del sole. Si confronteranno uomini e programmi. Il mio è un vero e proprio appello a tutti: Grottaferrata ha bisogno di non buttare via niente di quanto di buono è stato seminato, ma anche di voltare decisamente pagina».